

# L'Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
**QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ**

"Manifatture Tessili Caveesi",

S. p. A.  
Biancheria per la casa e tovagliati  
VIA XXV LUGLIO, 146  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 11  
31 LUGLIO 1976  
**QUINDICINALE**

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENTORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## SULL'ABORTO LA PAROLA DI UN MAGISTRATO

# SARA' CHIAMATO DIRITTO UN DELITTO?

Da «Rassegna di Magistrati» riportiamo:

L'aborto è diventato la questione del giorno. Il Magistero della Chiesa ed eminenti studiosi hanno posto bene in luce il punto essenziale del problema, richiamando tutti alla considerazione che l'aborto deliberatamente provocato consiste nella soppressione di una vita umana già iniziata.

La scienza medica dimostra in modo inequivocabile che il concepimento è l'inizio di una nuova vita umana che trova, per la natura delle cose, la sua prima sede di sviluppo nel ventre della donna.

Provocare, quindi, l'aborto non soltanto significa impedire che un essere umano venga alla luce, ma significa troncargli la vita di un essere umano; in altre parole, e fuori di ogni eufemismo offuscato della verità, significa uccidere un uomo nel momento più delicato e indefeso della sua esistenza.

Se tali premesse sono esatte tutti dovrebbero avvertire l'orrore e l'assoluta incompatibilità con ogni forma di vera civiltà, dell'aborto procurato.

Il rispetto dovuto alla vita umana - rispetto del quale tanto si parla in altre circostanze - non può che portare alla sua salvaguardia fin dal primo insorgere nel grembo materno ed a far considerare come delitto l'aborto volontariamente provocato.

I sostenitori della legalizzazione dell'aborto sembrano non voler considerare queste verità. Essi non parlano mai del nascituro; parlano solamente della donna e degli interessi di questa variamente intesi.

Per una asserita tutela di tali cosiddetti interessi - anche se tratti di interessi di gran lunga inferiori a quello primario della vita - essi giungono a legittimare la soppressione della vita del nascituro.

Non fanno alcuna comparazione di valori e realizzano il criterio, da sempre ritenuto antigiuridico, della utilitaristica.

Quel che rimane, poi, senza spiegazione, è la totale omissione di ogni riferimento e di ogni considerazione per la posizione del padre. Il problema sembra venga affrontato esclusivamente in relazione alla posizione (ed ai pretesi diritti) della ragazza madre. Ma, nel caso di donna sposata, non sembra doveroso prendere in esame anche la posizione ed i diritti del marito? Come non tener presenti i rapporti congeneri, in ordine all'istituto della famiglia, alla

funzione del matrimonio, alle ripercussioni di una nascita in ordine ai diritti successori e così via? Eppure non una sola disposizione, del progetto attualmente in discussione, fa riferimento a questi problemi, che pur sembrano di importanza fondamentale per il vivere civile.

Non mancano, poi, i fautori dell'aborto libero fondato sulla cosiddetta cautele terminazione della donna.

Una norma che legalizzasse o peggio, liberalizzasse l'aborto contraddirebbe, sul piano del diritto positivo, la Carta Costituzionale.

Questa, invero, all'art. 2 dichiara di riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo. In tale affermazione solenne non può essere compreso il diritto alla tutela della vita fin dal suo primo insorgere.

L'art. 30 sancisce essere dovere e diritto dei genitori

mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio e che, nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti.

Ben altro, quindi, che l'aborto per «motivi sociali».

I figli - legittimi o non legittimi - vanno aiutati a nascere; se i genitori non sono in condizione di assisterli è dovere dello Stato intervenire ed al limite, sostituirsi ai genitori stessi.

La Costituzione continua affermando, all'art. 31, di proteggere la maternità e la infanzia.

Quale protezione può ricevere la maternità se si legalizza l'aborto? Una legge che arrivasse a tanto calpesterrebbe la Costituzione.

Meraviglia il fatto che i fautori dell'aborto non considerino l'insanabile contrasto delle loro istanze con i dettami della legge fondamentale dello Stato.

Questa rimane ferma a tutela dei più radicati principi del nostro vivere civile, e, grazie ad essa, non si darà il caso che quello che è per sua intrinseca natura un delitto, assuma la veste di un diritto.

Renato Olivieri  
Sost. Proc. della Rep.  
in Genova

## Dopo le elezioni una dichiarazione del Segretario del P.L.I. di Salerno

Il prof. Gerardo De Marco, Segretario Provinciale del P.L.I., ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«I risultati elettorali del 20 giugno confermano, anche in Provincia di Salerno, il processo di radicalizzazione politica emerso nel Paese. Avevamo ammonito l'elettore a non voler esprimere un semplice voto di protesta o di paura, perché certi di un'ulteriore ingovernabilità dell'Italia.

Purtroppo i fatti ci hanno dato ragione e dalle urne del 20 giugno esce un Paese probabilmente ingovernabile.

Come liberali siamo oggi impegnati nel continuare la opera di rinnovamento e di ricostruzione del Partito per costituire in collegamento con le altre forze intermedie, anch'esse duramente penalizzate, quell'area laica e riformatrice, la sola capace di cambiare l'Italia nella libertà.

## DOPO L'ATROCE MASSACRO DEL

# Giudice OCCORSIO

così un avvocato romano ha scritto al Presidente della Repubblica

SIGNOR PRESIDENTE,

numeroso volte, nel passato, i sussulti isterici del nostro Paese ci hanno indotto a rivolgerci a Lei, signor Presidente, avendoci il brandito che l'intervento del rappresentante dell'unità nazionale - che non è effimera espressione della Carta Costituzionale, ma è concreta e profonda funzione di ciò che sovrasta, in sostanza, anche le stesse istituzioni dello Stato - s'imponeva come inevitabile rimedio nei casi più tormentati, quando il popolo sente nella sua carne viva i colpi vibrati dalla ferocia e dalla callidità eversiva.

Non fummo ascoltati, ad eccezione di una volta in cui Ella intervenne con messaggio diretto alle Camere. Ma lo fece tardi e male.

Oggi, di fronte all'assassinio di un giudice, condannato dai magistrati perché aveva adempiuto onesta-

mente la sua funzione, sentiamo di doverci ancora rivolgere a Lei, Ma Ella, signor Presidente, avrà la pazienza di consentire che il nostro non sia più quello di prima: le strutture dello Stato vanno in liquefazione ed il nostro preoccupato ed irrefrenabile disgusto ci dà la forza ed il diritto di gridare a Lei perché Lei gridi ai responsabili della cosa pubblica: basta!

Gli assalti agli uomini della giustizia e la loro barbara eliminazione - lo ha detto il Ministro dell'Interno - non sono più soltanto atti di terrorismo, ma è una vera e propria guerra, dichiarata al nostro

Paese da coloro i quali vorrebbero precipitarsi nell'abiezione dell'inciviltà.

E' la guerra, dunque, signor Presidente; ed in guerra freddamente e senza quartiere. Accantoniamo, quindi, le inutili esecrazioni e le lacrimevoli commemorazioni: questo è il momento di aggredire spietatamente il male che è all'origine di tutto e che si concretizza nella disseminata, politicizzazione dei giudici.

E' lì, signor Presidente, che s'annida la cellula germinatrice del caos in cui siamo precipitati. Il giudice che piega la sua funzione all'ideologia politica, umilia la sua toga e tradisce la legge

che lo sovrasta ed alla quale è soggetto.

Purtroppo, nel nostro Paese - iperbolico in tutto - si è prepotentemente accreditato l'assurdo concetto per cui ogni processo che tragga origine dai fermenti politici, debba avere il suo giudice su misura, pronto a soddisfare le pretese della fazione alla quale appartiene. E così accade che i giudici come il disgraziato Occorsio, lontani dalla rissa politica e solleciti soltanto dell'adempimento sereno e distaccato del proprio dovere, finiscono per scontentare ora l'uno e ora l'altro, e cioè tutti, sì che, da una parte o dall'altra, prima o poi, arriva il castigo ingiusto e brutale. In queste condizioni è illusorio pensare che si amministri giustizia: o si parteggia per una delle fazioni, affrontando i relativi rischi, ovvero - il che è ancora più tragico - si lotta contro l'in-

giustizia di ogni colore, ed allora, inevitabilmente, si cade sotto il piombo degli scontenti.

La morte del Giudice Occorsio, uomo sereno ed alieno dal fare politica in toga, grava sulla coscienza di quei suoi colleghi che hanno preteso di riprodurre, nella famiglia giudiziaria, e segnata, mente nel Consiglio Superiore della Magistratura (il cosiddetto organo di autogoverno, che dovrebbe difendere l'indipendenza dei giudici), tutto l'arco del caldissimo discepolo politico del nostro Parlamento, ed anche quello che è fuori del Parlamento stesso.

Questa è vera e propria violenza contro il principio insostituibile dell'apolliticità dei magistrati.

Lei conosce bene - come noi e come tutti - la pubblica e sfacciatata condizione di molti giudici italiani che fanno politica e l'applicano, e

la trasfondono, e la esaltano nelle loro sentenze, esercitando, anche attraverso la stampa, una vera e propria aggressione morale nei confronti di quei colleghi che tentano di conservarsi immuni dalle influenze politiche.

Il Consiglio Superiore della Magistratura, sotto la Lei presidenza, si è riunito lunedì, in seduta straordinaria. Francamente, noi non ci aspettavamo, dalle decisioni memorabili, ma neppure pensavamo che tutto si sarebbe risolto nel pagare le spese dei funerali della vittima e nel nominare - manco a dirlo - una commissione di studio per la valutazione dei provvedimenti da adottare. A noi sembra che ci sia poco da studiare, signor Presidente. Qui c'è soltanto da decidere un atto.

Claudio Gargiulo  
(continua in 5ª p.)

## PER LA RINUNZIA DELL'ON. VALIANTE IL CAVESE DR. GIOVANNI AMABILE ELETTO DEPUTATO



Per la prima volta Cava ha un proprio rappresentante (D.C.) alla Camera dei Deputati. Il Dott. Giovanni Amabile figliuolo diletto del carissimo amico Avv. Gr. Uff. Mario presentatosi per la prima volta in una competizione elettorale è stato salutato da un brillante successo che però, nonostante i suoi circa 60 mila voti di preferenza, l'avevano visto al posto del primo dei non eletti nella lista D. C.

In suo aiuto è accorso l'illustre On. Avv. Mario Valiante che dando prova di grande attaccamento alla terra salernitana e a Cava, essendo stato eletto sia alla Camera che al Senato per il Collegio di Eboli ha optato per quest'ultimo dando così la possibilità al Dott. Amabile di conseguire il medaglino di «deputato».

Mentre a nome della pubblica opinione caveese dimostro al Sen. Valiante della bontà manifestata verso i caveesi nella sua scelta esprimiamo all'On. Amabile i nostri rallegramenti con gli auguri più fervidi di poter egli svolgere il mandato parlamentare rispecchiandosi in quella parte sana della D. C. che pure esiste lasciando da parte intrallazzatori e percentuali che disgraziatamente anche esistono nelle file di quel partito che ancora una volta si è salvato in extremis.

## Una lettera del Senatore VALIANTE

Il Sen. Avv. Mario Valiante, la cui candidatura fu doverosamente da noi segnalata su questo foglio, ci ha inviato la seguente lettera della quale gli siamo grati e con la quale ancora una volta dà una lezione di saper vivere a chi in cambio di una cortesia ha creduto di rispondere con un immeritato sgarbo: «Caro Avvocato, le sono grato per quanto ha scritto di me su «Il Pungolo» e più ancora dell'amicizia che mi conferma.

«In un momento in cui siamo impegnati su fronti diversi, anche se non necessariamente opposti, ella dà prova di indipendenza del suo giornale e, soprattutto, di considerazione dell'amicizia più che dell'interesse elettorale.

«Sono assai sensibile a questi suoi sentimenti che li ricambio con l'assicurazione della mia stima di sempre. Auguri per la sua battaglia e vive cordialità, F.to suo Mario Valiante».



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, ci rivediamo, dunque, dopo oltre un mese di silenzio e con molta malinconia. I risultati elettorali hanno amareggiato un po' tutti. Chi ha vinto e chi ha perduto. Perché nessuno in effetti, ha vinto. Proprio come noi prevedevamo. Ma una cosa è stata dimostrata, con chiarezza lampante. I valori ideali e morali non valgono nulla. Vale al di sopra di tutto e di tutti il denaro, il denaro, il danaro! Solo gettando nella lotta montagne di danaro si può sperare nel successo. Altrimenti si resta ai margini del marciapiede e borbottare, a masticare amaro, a sbandierare virtù che nel mercato elettorale, caro direttore, non valgono nulla...

«credete a chi ne ha fatto esperimento»

È un verso dell'Ariosto, l'unico verso valido di quel poeta che ne ha scritti a migliaia.

«Overossia, un successo c'è stato, anzi una vittoria: quella del Comunismo! Incredibile, caro direttore! Incredibile che molti milioni di Italiani, che, ripudiando la dittatura fascista (dittatura all'acqua di rosa!), non vedono il momento di cadere sotto un'altra dittatura quella comunista, che dittatura è, e molto seria davvero: altrimenti che comunismo è? Ma io ho il sospetto che sta risorgendo nell'animo degli Italiani, l'ancestrale abitudine alla schiavitù straniera, cui siamo stati sottoposti per tanti secoli: dal tempo dei Goti, dei Visigoti, degli Ostrogoti, degli Unni, dei Longobardi, dei Franchi, dei Normanni, degli Svevi, degli Angioini, degli Aragonesi e poi già, già fino ai Francesi, agli Spagnoli, e ancora fino agli Austriaci e poi anche ai Tedeschi ecc. ecc.

Trisino scriveva nel seicento che se in Italia venissero i Turchi, avremmo anche i turchelli, ecc. ecc. Mancano nella lunga serie dei nostri dominatori (questi erano davvero «padroni»), i Russi, ma verranno, stai tranquillo, caro direttore, verranno, quando meno te l'aspetti, o meglio alle prossime elezioni, li vedremo scalare dalle smaltate Alpi con tutto il peso della loro potenza e allora ci sarà l'ordine, quell'ordine, cui ognuno di noi aspira, ma sarà un ordine drammatico e Berlinguer si ritirerà o lo faranno ritirare nelle sue tenute (se glielo lasceranno!) a fare il giardiniere, come è capitato a quel brav'uomo di Dubcek: il quale, come si sa, si illudeva che il comunismo potesse avere un volto umano! Povero illuso! E ti dico questo, caro direttore, perché ho molta stima della storia, e la storia non ci presenta mai un comunismo annacquato, quasi, quasi socialdemocratico, così come lo presentano i vari Natta e compagnia bella! Tutt'altro! Ed ora qualcosa di casa nostra: il sindaco o chi per esso o per suggerimento di non so chi, ha disposto che il corso Principale divenisse, dal primo agosto, zona pedonale non percorribile da macchine e niente possibilità di posteggiare. Siamo informati che i commercianti hanno inoltrato, tramite il loro presidente dott. D'Andrea, le loro rimostranze, le loro

lamentele. In effetti il dispositivo sindacale, che ancora non conosciamo nei suoi termini esatti, nuocerebbe gravemente al commercio locale: una leggina inutile, insomma, e inopportuna, sulla quale, dopo i primi esperimenti, ci auguriamo che il sindaco voglia ritornare...

Apprendiamo in questo momento che la zona pedonale verrebbe realizzata soltanto in alcune ore del giorno. Ma il provvedimento urta lo stesso l'interesse del commercio locale, ove si pensi che in tutte le ore del giorno giungono a Cava Canonica da ogni parte d'Italia per operare carichi o scarichi. Si creerebbe l'assurdo, per cui se un camion giunge in ora «pedonale», dovrebbe aspettare intere ore o mezze giornate «fuori le mura»...

Ed ora per chiudere questa lettera alquanto stanca non posso non sottolineare, caro direttore, la notizia che ci perviene da un istituto d'istruzione superiore, ove è capitato che parecchi maturandi sono stati dichiarati «non maturi», respinti cioè, come si diceva una volta, quando si imparava di più, si studiava con maggior impegno (su questo non c'è da dubitare!) e si faceva meno chissà! Ce ne dispiace per quei giovani, delusi e illusi e ingannati da una certa faciloneria diligente (e imperverante!), ma sentiamo l'esigenza morale di salutare il ritorno alla... bocciatura, come ad un ritorno alla serietà degli studi e di tutto quello che da essa deriva.

E te lo dice, caro direttore, il sottoscritto che non ha mai bocciato (se non rarissimi volte).

Con questo pensiero ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

Caro Giorgio, quasi non bastasse la malinconia di questo luglio malato mi è giunta la tua lettera permeata di un senso di tristezza per la vicenda elettorale testé conclusasi. Di che ti lamenti, caro Giorgio? Ogni popolo ha il governo che merita e il popolo italiano va alla ricerca pazza di chi usando la frusta possa finalmente governarlo dopo oltre 30 anni di malgoverno democristiano ed alleati. Di che ti preoccupi, quindi? Attendici sereno gli... sviluppi

giungano le nostre felicitazioni ed un cordiale augurio!

Anche il Dott. Raffaele Verasani, giudice del nostro Tribunale, lascia la Curia Salernitana per essere stato destinato quale Procuratore della Repubblica al Tribunale di Sala Consilina.

Al Dott. Verasani che durante il periodo di permanenza a Salerno si è saputo circondare da affetto e simpatia per preparazione e dirittura, giungano le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

# Viaggio post-elettorale

Un viaggio domenicale nel profondo Sud ad un mese dal fatidico venti Giugno u. s. non per ragioni elettorali, non alla ricerca affannosa di voti e di persone, che forse per simili occasioni non sono state quasi mai tal altro reperibili. In viaggio postelettorale, dunque, calmo, sereno, quasi rasserenate, distensivo e distaccato, ma con tanta volontà di osservare e approfondire la situazione locale cilentana, proverbialmente tanto arretrata ma che nei fatti, ha trovato e ritrova di giorno in giorno il coraggio di emancipazione morale ed economica, attraverso l'attesa conferenza la cui data era stata determinata già prima delle elezioni, l'argomento tratta la Storia locale del secolo scorso. L'ozio è per il sen.re Valitutti, stasi, regresso, colpa ed egli è spinto a combattere l'inerzia non per gli onori, bensì per giovare al prossimo e per render gli altri edotti di eventi e cose della propria terra. Poco dopo nel locale Cinema Teatro, il sen.re Valitutti tiene la Conferenza, parlando dei moti del 1828, idealmente legati a quelli del 1820/21 e dei quali fu promotore ed animatore il canonico De Luca che avrebbe subito, in conti

coli sono state intimidite e impaurite dal potere politico, centrale e periferico.

Molti e calorosi gli applausi, molte le congratulazioni. Ecco, ciò che la politica non riesce a scuotere, lo fa la Cultura che fa sorgere entusiasmi e proseliti. Siamo convinti che la Cultura è cosa molto più difficile, più interiore e personale che non la politica e perciò auguriamo a tutti gli uomini una cultura necessaria come mezzo per una vita più profonda e più vera.

Nulla si è udito della recente sconfitta elettorale liberale, nulla delle discordie elettorali passate.

Ma ci siamo convinti che infinite cose riescono agli uomini di cultura che elementi supervotati al Parlamento Italiano non vogliono o non intendono megli o, non sanno fare.

Pochi passi per la cittadina Cilentana Vallo della Lucania prossima, per iniziativa di animosi cittadini ed autorità a divenire provincia e capitale incontrastata del Cilento, mentre egli sen va sentendosi salutare benignamente d'umiltà vestuto non pochi cittadini convenuti da più remote contrade, intendono salutare l'illustre contrerono, il popolo sembra abbia ritrovato la sua calma perduta e quella qualità di ricercare negli uomini di valore i suoi sospiri ideali. Breve sosta al bar cittadino e poi un lungo, tortuoso viaggio di ritorno attraverso le animate strade del Cilento.

Là una festa cittadina, un palco pronto per accogliere una orchestra e poi tanti turisti che vanno e che tornano dal mare, dalle coste cilentane. Il Cilento è un paese che vive e prospera e non è più quello di alcuni decenni fa, esso non ha quasi più bisogno di essere civilizzato, divenuto moderno perché ha saputo ritrovare in sé stesso e nei suoi migliori la forza del riscatto morale e sociale, attraverso il lavoro, onesto ed assiduo, un Paese che intende vivere

seguenza dei fatti avvenuti, la condanna a morte da parte delle autorità regie del tempo. Quei moti ha riferito, l'illustre uomo politico furono l'espressione delle trepidazioni, delle ansie di vari patrioti e conclusore un periodo storico. La rivolta del 1820 fu promossa dalla Carboneria, mentre quella del 1828 fu promossa da società segrete, i cosiddetti «Filadelfi». Fu in questo periodo ha continuato il senatore Valitutti che si diffuse maggiormente la concezione dell'idea di Libertà secondo i tempi nuovi e che vide la sua realizzazione e il suo consolidamento nella rivolta appunto del 1828. Il Valitutti ha proseguito precisando che quella rivolta è entrata negli annali della storia civile e militare, essa vinse moralmente e spiritualmente perché scatenò la reazione attraverso atti iniqui e crudeli disposti dal militare Del Carretto, le cui atrocità sono riscontrabili, solamente, nelle stragi naziste di interi gruppi sociali del presente secolo.

Questa Italia - concluso l'illustre uomo di Cultura - è tanto migliore di allora ed è diventata tale in virtù del sacrificio e dell'olocausto di tanti eroi che non esitarono ad offrire la loro vita per il miglioramento morale e civile di un'intera nazione quella Italiana, le cui popolazioni meridionali per se

Gli operatori della nostra provincia sentono, infatti, che i numerosi problemi di natura gestionale delle loro aziende possono trovare un ausilio molto valido da queste attività di formazione.

In conclusione il Commissario del CAPAC Renato Cavaliere ritiene che sia auspicabile un impegno maggiore dell'Organismo Regionale e degli Enti Locali per garantire il necessario potenziamento di queste strutture che contribuiscono alla crescita culturale e professionale delle categorie del commercio e del turismo.

Breve e suggestiva cerimonia nella Sala delle Adunanze del Palazzo di Giustizia nel corso della quale agli avvocati salernitani con cinquanta anni di servizio è stata conferita una medaglia d'oro quale riconoscimento per l'alto impegno profuso nello svolgimento dell'attività forense, intesa più come una missione che come professione. Mario Parrilli, presidente del Consiglio forense, Camillo De Felice, Bartolo Amato, Mario Capurcio, Concetto De Cecco, Francesco Florimonte, Renato Leporini, Filippo Romano ed Edoardo Martuscello: questi i nove festeggiati ai quali è andata un'artistica medaglia d'oro, presenti le maggiori autorità della provincia, gli alti gradi del Centro giudiziario e un nume

ro notevole di magistrati, funzionari ed iscritti all'Ordine. Per le «nozze d'oro» dei nove avvocati salernitani sono pervenuti messaggi di auguri e felicitazione da parte di molte personalità, quali De Marsico, Avitabile, il prefetto di Salerno, Montefusco.

Un breve e significativo discorso introduttivo è stato tenuto dall'avv. Luigi De Nicolletti, consigliere segretario dell'Ordine. «Questa cerimonia è un incontro con la passione per la toga - ha detto De Nicolletti - una occasione per verificare l'attualità di un servizio civile ed il modo per consegnare ai più giovani, nel coagulo di sentimenti e di tradizione, l'amore per una professione che è missione ed arte insieme». Secondo De Nicolletti

«50 anni di toga» sono una testimonianza di fede nell'avvocatura: li celebrerà oggi in un intimo compendio di fede attesta la stima che i nove avvocati hanno meritato sui campi del valore e dell'onestà. Per i magistrati salernitani, un caloroso e commosso saluto, a testimonianza della sempre felice collaborazione è stato portato dal presidente della Corte di Appello, dott. Domenico Napoleone.

Al termine della premiazione che ha commosso i presenti, l'avv. Mario Parrilli, presidente dell'Ordine, ha preso la parola per esprimere i suoi sentimenti di ringraziamento e per sintetizzare il significato della manifestazione. «Oggi è giorno di festa - ha detto Parrilli - esprimo ai colleghi un

sentimento che travalica la fraternità più commossa e sentita. La coscienza di non aver mai offuscato la dignità della toga in 50 anni costituisce di già un giusto e meritato riconoscimento, 50 anni di toga: se ad altro non fossero serviti, siete voi, qui presenti, la più chiara testimonianza». Parrilli ha concluso ricordando le tappe negli ultimi 50 anni toccate dal Foro salernitano, fino alla istituzione della Sezione distaccata della Corte di Appello.

A tutti gli insigniti «Il Pungolo» porge le felicitazioni più vive e gli auguri cordialissimi per il prosieguo per molti anni dell'attività professionale.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”



# Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

(Continuazione del num. prec.)

Una notte, nel castello di Aversa, Andrea, che si era addormentato stanco per la caccia, venne svegliato all'improvviso, non ebbe tempo di prendere la spada appesa al letto (in quei tempi si dormiva con la spada a portata di mano), e venne strangolato, impiccato, e precipitato. Fecce una brutta fine. Lui morì, ma per Giovanna cominciarono i guai, perché fu sospettata di istigazione o connivenza. Si mosse il re d'Ungheria, il fratello di Andrea, a vendicare l'uccisione. Ci furono vendette e stragi a non finire. La regina incaricò il Gran Giustiziere Ugo del Balzo di fare un'inchiesta: il Papa, nella qualità di supremo padrone del Regno, ordinò una inchiesta separata: Luigi d'Ungheria, invasore del Regno, procedette per punizione su alla ricerca e punizione di colpevoli veri o presunti, e così ci fu una carneficina che non finiva più. Le stragi e le barbarie consumate durante l'invasione ungherese sono inenarrabili. In questa situazione, Giovanna, vedova a diciott'anni, dette alla luce nella notte di Natale Carlo Martello. Perché Giovanna venne ritenuta complice dell'uccisione di Andrea? E' certo che nessuna accusa seria e precisa venne fatta contro di lei, nemmeno dai suoi nemici. Ludovico d'Ungheria la riteneva complice per quattro argomenti, uno più equivoco dell'altro: la sua precedente vita disordinata, l'usurpazione del regno, il non aver curato adeguatamente la vendetta, l'essersi scusata senza alcuna richiesta. Non si tratta neppure di indizi, come si vede. Certamente, la fuga immediata dal castello di Aversa, all'alba, è sfacendo la gatta morta, come qualcuno scrisse, il non quasi mosso alla grida che certamente vi dovettero essere, i contrasti col marito, sono indizi, ma evanescenti, non accompagnati da riscontri obiettivi, tali da non consentire a nessun giudice di pronunciare condanna. Non si condanna su voci correnti o su impressioni emozionali. Se Giovanna tirò un sospiro di sollievo per essersi liberata da un marito scomodo, da questo all'omicidio ce ne vuole.

La regina pensò subito a riposarsi. Era necessario per lei, la Ragione di Stato lo imponeva, lo imponeva la necessità di trasportare qualcuno all'invasore. E scelse il cugino Luigi, del ramo angioino di Taranto, perché questi poteva con l'autorità e la persona sua ostare a sì gran nemico. Si è voluto criticare questo matrimonio affrettato. Eccone però le ragioni, esposte da Giovanna stessa in una lettera con cui chiedeva al Papa la dispensa per il vincolo di parentela: «Padre Santo, la vostra umile figlia è in grande imbarazzo. La vedovanza da un lato, e dall'altro la fragilità, l'interesse per la sua reputazione, e il bene stesso dei sudditi, la persuadono a maritarsi. Impartitele, beatissimo Padre, la vostra benedizione e accordatele la dispensa». Aveva 21 anni quando il matrimonio fu celebrato, ma subito dopo dovette lasciare

Napoli, per trovare rifugio nell'altro suo dominio, in Provenza. Napoli era in mano degli ungheresi. A Napoli rimase il piccolo Carlo Martello, poi trasportato in Ungheria da dove non fece più ritorno e non si ebbe più notizie. La povera Giovanna fu colpita anche allora e fu madre infelice.

Dalla Provenza passò ad Avignone, dove a quell'epoca risiedeva il Papa, e chiese che fosse celebrato a suo carico un processo per scolararsi di dosso tutte le accuse che ancora si sussurravano. Vi fu contesa giuridica per l'ingerenza del Papa nell'esercizio della giustizia nel territorio del Regno, ma, se non un regolare processo, vi fu certamente un esame degli atti, un controllo delle voci, una valutazione dell'accusa, una difesa mirabilmente dettata dalla stessa Regina, e, alla fine, la proclamazione solenne dell'innocenza. In quella proclamazione di innocenza si affermò che la uccisione era avvenuta non per corrotta intenzione e volontà della consorte regina, ma per forza di cose alle quali la sua natura fragile non aveva saputo né potuto riparare. Oggi si sarebbe a lungo discusso di immunità personali, competenza, legittima sospizione, ma allora queste questioni non furono mai fatte.

Dopo il processo di Avignone e il ritorno in Ungheria di re Ludovico per l'incalzare della peste (eravamo nel 1348, l'anno del Decamerone), la regina poté rientrare a Napoli, accolta dalle feste più entusiastiche dei napoletani, che impazzivano per «la più bella regina che in Europa avesse la testa cinta di diadema». Essa riapparve ai napoletani in uno splendido vestito di velluto cremisi, trapunto d'oro e ornato di gigli di Francia, con la corona e lo scettro, affiancata dal marito. Riprese la corona, ma non trovò il figlio. La nuova incoronazione avvenne nella località

## OMAGGIO a MAMMA LUCIA

Mamma Lucia, Voi che viaggiate sopra i molti treni nello splendido Sud, o passeggeri, all'altezza di Cava dei Tirreni, stringete per un attimo i pensieri dentro il Cuore. Vi prego, ed un saluto inviato a quella donna più tenera madre, dolente Maria, che vide Cristo per ciascun caduto, ho, se tutte le donne della terra fossero come lei, tale catena ci sarebbe d'amor, che ogni altra pena avrebbe fine, e non solo la guerra!

Paolo Marzana

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

dove poi sorse, per sua volontà, la Chiesa dedicata all'Incoronata, in quella che sarà via Medina, allora detta piazzale delle Corregge. Però, durante il corteo, per il gran lancio di fiori, Luigi cadde da cavallo e fece andar per terra la corona. La sera stessa morì la bambina che poco prima aveva avuto, a seguito di malattia infettiva (anche allora c'erano le salmonelle). E nella notte, durante un gran temporale, un fulmine sfiorò la camera della Regina. E venne di peggio. I disastri e le guerre dinastiche non permisero a Giovanna di pagare al Papa il pesantissimo censo che era stato pattuito come ricognizione della superiorità feudale della Chiesa sul Regno, e il Papa da Avignone lanciò la scomunica contro la regina e il marito, persuaso che non pagassero non per materiale impossibilità, ma per non fare buon uso dei congegni amministrativi.

E la Regina fu sempre più alla mercé dei mercanti e banchieri fiorentini che erano calati nel Regno e ne dominavano le finanze.

Nel 1362 muore Luigi, e Giovanna rimane vedova per la seconda volta, a 36 anni. Uno scrittore, il Collecione, disse che Luigi era morto estenuato per l'inordinato e

frequente uso delle cose veneree con la regina; ma un altro lo contraddice affermando che fino all'ultimo Luigi si era esercitato in gioie e giuochi d'arme, quindi non era estenuato. Pettegolezzi. Comunque, non è colpa della Regina se i mariti le morivano l'uno dopo l'altro.

Morto un re, si deve pensare ad un altro re, questa era la regola di Corte. Ed infatti, scrive Di Costanzo che «i baroni del regno cominciarono a confortarla che volesse subito pigliare marito non solo per sostegno dell'autorità reale ma ancora per far prova di lasciare successori per quiete del Regno». Prevalse la ragione di Stato, e Giovanna scelse un altro cugino, ma per parte della nonna Sancia, Giacomo di Aragona, giovane bello, valoroso, esitante, un play-boy di allora, ma squinternato, pazzoide, e di dodici anni più giovane. Le nozze furono celebrate in Castelnuovo ed un cronista annota, con la solita malizia, che gli sposi vi appartengono per otto giorni.

Ma se tutti gli sposi vanno a fare la luna di miele in viaggio di nozze, che c'è di strano che gli sposi regali si appartino per otto giorni? (continua al pros. num.)

## AL CENACOLO SPADARO

### Conferenza di CARMELINA GRIMALDI su la vita e l'opera di Luigi Pasteur

Una dotta conferenza della scrittrice Carmelina Grimaldi, ha chiuso l'anno accademico del «Cenacolo Spadaro».

La conferenza è stata seguita da un attento auditorio soprattutto per una felice impostazione letteraria oltre che scientifica intorno alla vita di uno dei più illustri benefattori dell'umanità.

Infatti, L. Pasteur, chimico e biologo, è stato capace di riunire nella sua sintesi personale tutte le doti più perspicue che la scienza moderna, dal Galileo in poi, abbiano ravvisate come necessarie per passare dal pressa poco all'universo della precisione.

Il biologo francese, infatti, ebbe la capacità di intuire i problemi nella loro essenzialità e di assumerli come compiti vitali, col massimo impegno, al fine di trattarli con la massima concentrazione.

La conferenza, inoltre, ha messo ben in evidenza che nella mente di L. Pasteur vediamo sempre conciliati l'entusiasmo della scienza con lo ardore della fede; vediamo, in poche parole, risolto il dramma aperto nel mondo moderno con l'esaltazione cartesiana della ragione e fulcro archimedeo della scienza e del pensiero.

In un'età di positivismo imperante, ha detto, tra l'altro, la scrittrice Grimaldi, con le sue tendenze materialistiche e meccanicistiche,

Luigi Pasteur seppe fondere in tutta la sua opera l'autentica grandezza del vero scienziato e l'attiva intraprendenza del moderno uomo di azione, nonché l'eroico coraggio del pioniere.

La conferenza è stata più volte interrotta da calorosi applausi con i quali si sottolineava l'operato dello scienziato di Dole che ci mostra l'uomo impegnato in un sempre più vasto ambito di ricerche nel mondo dell'invisibile, ove pullulano infiniti

te, inconcepibili forme di vita e donde emergono quasi sempre forze benefiche all'uomo, ma anche tremende insidie ed apocalittiche minacce.

Tra i mostri di abisso Pasteur è il solo che è riuscito a penetrare con la face di Prometeo, ma anche con il coraggio di Eracle, per debellare uno dei più orrendi flagelli che dall'inizio dei tempi abbia terrorizzato l'umanità!

Renato Agostino

## PITTORI IN PASSERELLA

### CON CARMINE RONGA nella sua casa - galleria in Via Fiume a Salerno

Non c'è posto per altri pittori, ma in casa Ronga c'è una galleria d'arte. Tenete accorgi appena varchi la soglia e vi trovati dinanzi un lungo corridoio tappezzato di quadri e, poi, quando con cordiale ospitalità del padrone di casa, sei introdotto nei vari ambienti dell'appartamento.

Dovunque arieggia dalle pareti l'eleganza d'una pittura garbata, sobria, per lo più paesaggistica. Formati in massima parte piccoli, spesso per piccoli capolavori di gusto e di raffinatezza.

Così pure di fronte al divano sul quale siedo con Ronga per un breve colloquio con lui, e alle mie spalle.

Maestro, vuol parlarci della sua pittura?

Più che del tipo, preferisco discutere di quello che nella mia vita artistica ho inteso fare seguendo però la spontanea mia vocazione. Una vocazione che mi ha invaso in età matura, quando, nel passato, non mi ero mai interessato di scuole d'arte, di opere pittoriche o di gallerie. Ho intriso una particolare predilezione per il paesaggio del quale avevo un fascino aggressivo e l'ho realizzato come lo sentivo, dolci di Napoli e la Sicilia.

Durante la sua pregevole attività, ha riscosso numerosi successi ed ha conseguito lusinghiere affermazioni. Qual'è la tappa più bella dei suoi traguardi?

Tappe determinanti? E particolari non me ne ricordo. Posso solo dire, con tutta tranquillità, che dall'Italia settentrionale a quella centrale e meridionale sia la critica ufficiale che i consensi del pubblico sono stati spontanei e mi hanno ricompensato dei non pochi sacrifici che, come sa, la pittura comporta.

Par prediligendo il paesaggio, in molti suoi quadri appaiono ennesimati figure di donne che ella costantemente circonda d'una particolare carica di indefinito quasi a conferire loro una spicata personalità oltre che particolari effetti.

Perché rifugge dal particolare?

Perché ritengo esprimere le caratteristiche più salienti che distinguono il personaggio e voglio cogliere di ciascuno gli atteggiamenti ironici o umoristici?

La sua patria è Nola, dove anch'io sono stato per molti anni. Ha esposto a Nola?

No, ma me lo propongo.

I colori preferiti della sua tavolozza?

Di solito ritraggo i paesaggi senza alterarne le tin-

te naturali e, come sa, ho preferito le tinte tenui tanto da rendere i miei olii somiglianti ad acquerelli. Da un certo tempo, però, specie nelle composizioni di interni e nelle nature morte, ho impiegato colori più caldi, ottenendone degli ottimi effetti.

E' geloso dei suoi quadri?

Non direi: infatti preferisco regolare piuttosto che vendere male i miei quadri, quando la mia pittura piace.

Ha programmi immediati?

E' mia intenzione dedicare alla pittura ed alle esposizioni personali il maggior tempo possibile, rifuggendo dalle collettive e dai concorsi improvvisati nei quali non sempre l'artista riesce a farsi valere per quel che effettivamente vale.

Termina qui il nostro incontro-colloquio con Ronga. Un pittore che ha detto tanto, ma che ha ancora tanto da dire e che merita di essere attentamente seguito per la notevole simpatia del suo discorso artistico.

Antonio Fiordelisi

— Quale galleria predilige a Salerno?

— «Lo Spagone» che mi ospita in permanenza da quando sono a Salerno, perché ho trovato cordialità, serietà ed amici sinceri come Lei. Tutte cose che mi hanno vietato di sperimentare altri ritrovi artistici.

— Perché dipinge?

— Perché mi piace e perché la mia pittura piace com'è. Né ho intenzione di mutarla per seguire problemi socio-politici di avanguardia che forse non saprei porgere.

— E' mia intenzione dedicare alla pittura ed alle esposizioni personali il maggior tempo possibile, rifuggendo dalle collettive e dai concorsi improvvisati nei quali non sempre l'artista riesce a farsi valere per quel che effettivamente vale.

## ANTONIO PETRONE CON UNA PERSONALE A VILLA RUFOLO

Dal 3 al 12 luglio nella Cappella di Villa Rufolo di Ravello, sono state ammirate le opere del pittore Iripino Antonio Petrone che da lunghi anni vive ed opera in Portici.

Una rassegna quella del Petrone indubbiamente ricca di originali soluzioni formali che conservano le prerogative del dono della fantasia di un artista di autentica vocazione nel quale nulla vi è di occasionale o improvvisato ma al contrario la sua arte concentra sempre ed ovun-que sintesi nuova di colore e di impaginazione.

La mostra si è avvalso di alcuni paesaggi, di figure e immagini, incentrati in quel favoloso clima di poetica atmosfera che soltanto una anima trasognante quale il Petrone può concepire e tradurre.

C'è, infatti, nelle opere del Petrone sempre una ricerca bivalente ed un approfondimento delle cose che appartiene a quei pittori di larghe intuizioni culturali che si traducono, poi, in incalzante verifica di un processo memoriale denso anche di pulsazioni altamente spirituali.

Al di fuori e al di sopra di certi momenti convenzionali ed ambiguità, il Petrone sa perfettamente condensare ricordi e folklore della sua terra e ciò per un'intima esigenza che lo estrania da ogni conformismo culturale e storico.

Con robusto senso costruttivo, senza peraltro disperdere la libertà ed il rispetto di un certo rinnovamento, Antonio Petrone ritrova nelle sue creature quella coe-

sione ed equilibrio interiore che sono il riverbero mitico del tempo e dello spazio che sovente lasciano dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

Le sue tele per chiunque sia in grado di intendere il messaggio del suo assunto pittorico, sono armonia dietro di sé la memoria di giorni felici che, dopo le burrasche del mondo tecnologico odierno, creano pur sempre sensazioni nuove e sorprendenti di finissima poesia.

## Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

Il nostro giovane Gianni Botta è stato allievo del Professor Aniello Del Vecchio e si è segnalato come il più giovane pittore tra nomi più celebri.

Sono certe che l'affermazione del nostro giovane cittadino riuscirà gradita a Gianni i migliori auguri per sempre migliori successi e future affermazioni. La ringrazio e la prego di gradire cordiali saluti.

Dott. O. Nicastri Vitale



# M O S C O N I

## Nozze BARONE - MAIORINO BALDUCCI BRAMBATI - MAIORINO BALDUCCI

Nella Cattedrale di Cava, splendente di luci ed ornata di piante e fiori, due grazie fanciulle: Rosamaria e Annarita Maiorino Balducci, al braccio del loro ottimo papà il comm. Adolfo Maiorino Balducci, proprietario-direttore del locale Hotel Victoria, sono andate sposare rispettivamente al sig. Pietro Barone e Gilberto Brambati.

Il rito, solenne e suggestivo, è stato celebrato da S. E. Mons. Sebastiano Alemano, Arcivescovo della Città del Vaticano il quale, durante la Messa pro sponsi ha rivolto alle giovani coppie brevi e toccanti parole di fede e di augurio.

Compari d'anello rispettivamente il Dott. Luca Alfieri e l'ing. Franco Giacobbe; testimoni il Gen. Umberto Rossi e signora Bianca Giacobbe.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un elegante e cordiale trattenimento nel verde parco dell'Hotel Victoria durante il quale impeccabili come sempre gli onori di casa, sono stati disimpegnati dal comm. Adolfo Maiorino Balducci e della sua gentile consorte Donna Lucia.

Tra i numerosi intervenuti:

Cav. Gran Croce dottore Giuseppe Putaturo, Presidente della Corte Suprema di Cassazione - e figliuola: On.le Abbe Eugenio e signora Lia; avv. D'Ursi Filippo; Contessa Franca Balducci Perrone Di San Martino; avv. Aveta Adriano; signora Nina Pisapia Rainone dott. Terracciano e signora Maria Pia; dott. Luca Alfieri e signora Nina; Dott. Elio Grimaldi e signora Teresa; signora Lucia Margherita Barone; sig. Lucio Barone e fidanzata; signora Stella Caselli; Ing. com. Giacobbe e gentile famiglia; rag. Carlo Messina e signora Anna; dott. Pucci Carlo e signora Maria Luisa; dott. Fossataro Marcello e signora; dott. Angelo Fossataro; sig. De Rosa Alfredo e signora Giovanna; signora Franca Rago; avv. Domenico Apicella; Dott. Raffaele Argenziano e signora Angela Maria; sig. Di Mauro Michele e signora Carmen; Magg. Maiorino Vincenzo e signora; avv. Alfonso Galdo; signorina Maria Teresa Ardito; signor Luigi Pinino; sig. Vincenzo Ardito; sig. Giuseppe Armentano; prof.ssa Santa De Marco; sig.ra Margherita Bisogni; sig. Carmine Maiorino e famiglia; sig. Alfredo Maiorino; signor Michele Maiorino e famiglia; signora Enza Roswich; signor Luigi Marziano e signora Rosaria; signora Maria Del Baglivo Testa; rag. Paolina Ottavio e signora Lucia; sig. Mario Gaudio e signora Brigida sig. Pasquale Senatore e signora Anna; sig. dott. Della Rocca Teobaldo e signora; signora Carmelina Senatore; comm. rag. Gennaro Cappa e signora Clelia; signora Nunzia Maiorino e figlio Mario; signorina Tea Carleo; Prof. Gianni Testa; sig. Oscar Barba; signorina Teresa Barba; signorina Eva Rumolo; sig. Gerardo Caputo e signora Pasqualina sig. An-

tonio Luciano e signora; sig. Gino Favaro e signora; sig. Antonio Margherita e figlio; signor Nino Margherita e signora sig. Giovanni Ravveduto e signora; sig. Filomena Ravveduto; signora Concetta Margherita; Prof. Alfredo



Rosamaria  
e Annarita  
Maiorino - Balducci  
al braccio degli sposi  
Pietro Barone  
e Gilberto Brambati

do Citro e signora Antonietta; sig. Franco Cammarej e signora Annamaria; sigg. Irene e Maria Luisa Sorrentino; sig. Ugo Cretella e signora Maria; sig. Salvatore Pesante e signora Concetta; sigg. Anna Giovanna e Benito Pesante; signora Gaetana Parisi; sig. Mario Parisi e signora Lina; signori Ele-

Enrico Angrisani; sig. Lucia Crudele; signorina Paola Clarizia; geom. Vincenzo Dura e signora Pia; signorina Antonietta Carleo; sig. Vincenzo Goffi; architetto Claudio Di Donato; sig. Giuseppe Macario e signorina Rosaria; signorina Patrizia Macario; sig. Antonio Di Martino; sig. Fulvio Dario

Pino Matonti; sig. Enzo Romano; sig. Fabio Senatore; signor Antonio Conte; sig. Enzo Pizzo; signor Lucio Raimo; sig. Fernando Maracei; sig. Pippo Ferraro.

Alle felici coppie rinnovo da queste colonne i più cordiali auguri e felicitazioni che estendiamo ai loro ottimi genitori.

## Nozze LISI - MORATI



In una suggestiva Pieve di Nocera Superiore hanno coronato il loro sogno d'amore i cari giovani Francesco Lisi, noto negli ambienti sportivi figlio del nostro collaboratore prof. Giorgio e della signora Adalgisa Crispino con la distinta signorina Concetta Morati della signora Anna Morati-Gambardella.

Compare il comm. dott. Federico De Filippis e sacerdotale benedicente il rev.mo padre don Benedetto Evangelisti, padre priore della nostra Abbazia Benedettina e preside del liceo annesso; (particolare storico): questo è il quinto matrimonio benedetto da don Benedetto in casa del Prof. Lisi); testimoni Teresa Morati e Pa-

laemilia Lisi.

Un gustoso lunch per i familiari e gli amici nella cantina ha coronato l'evento fausto e poi via per un lungo e felice viaggio di nozze.

Agli sposi felici e ai loro genitori rallegramenti ed auguri cordiali.

**La COMSA**  
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro  
**FIAT**

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni - Via della Libertà, 126  
Salerno - Via Posidonia, 132 - Via Roma, 124  
Maiori - Viale G. Amndola  
Giffoni V. P. - Via F. Spirito (pal. Tedesco)

Leggete "Il Pungolo,"  
quindicinale cavese di attualità

## Nozze De Martino-Santoriello



Nell'antica Chiesa Parrocchiale di Dupino il Parroco Don Emilio Papa ha benedetto le nozze tra il sig. Vincenzo De Martino - Ispettore Generale dell'Alleanza Assicurazioni - dei coniugi Andrea e Miano Gabriella e la graziosa signorina Ins. Maria Santoriello del Cav. Alfonso - decano dei dipendenti delle PP. TT. di Cava e di Iolanda Cinesi.

Durante il rito molto solenne e suggestivo il celebrante ha pronunziato brevi parole di fede e di augurio.

Compari d'anello il sig. Gaetano Eranica e la signora Maria D'Amore in Benincasa; testimoni il sig. Antonio Di Cresce Capo Organizzatore dell'Alleanza Assicurazioni e il Rag. Tommaso De Rosa.

Al termine del rito religioso gli sposi hanno salutato parenti e amici in un Albergo cittadino.

Alla giovane e felice coppia giungano i nostri cordiali auguri.

## Meritato riconoscimento

Apprendiamo che al nostro concittadino Dott. Alfonso Volino che con tanto impegno e preparazione dirige l'importante Azienda Agricola della Tirrenia in Olmobello, è stato conferito dall'Ente Fiera di Foggia per l'anno 1976 il premio al merito della Tecnica Agraria per la di lui attività che può essere a ragione additata quale esempio alle nuove generazioni.

Ad Alfonso Volino i nostri rallegramenti e cordiali auguri.

## Lauree

Con civissimo compiacimento apprendiamo che il caro Pier Federico De Filippis, consigliere comunale di Cava, figliuolo diletto dell'amico Dott. Comm. Federico Sorvintendente alla P. I. per la Campania e della signora Franca Cheli si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Ateneo Di Napoli riportando il massimo dei voti (110) e la lode della Commissione esaminatrice.

La tesi su «Il Dilettato di Aborto» è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Dario Santamaria.

A Pier Federico e ai suoi ottimi genitori giungano da queste colonne le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi per un brillante avvenire.

\*\*\*

Discutendo la tesi su «Farmaci degli stati iperlipemici» su relazione del Prof. Dott. Biagio Lo Scalzo, il giovane Guglielmo Ragni del Dottor Angelo e della signora Anna

Corrado, si è laureato in Medicina e Chirurgia presso la Università di Napoli.

Al neo «dottore» rallegramenti ed auguri estensibili ai suoi genitori.

\*\*\*

Angelmaria Fellegri, del Dott. Mario, ha conseguito con 110 e lode, la laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Napoli. La tesi su «Un'analisi sulla ricerca di nuovi antibiotici per la moderna chemioterapia» è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Giacomino Randazzo. Alla neo-Dottoranda e ai suoi genitori rallegramenti ed auguri di brillante avvenire.

\*\*\*

Lorenzo Santoro, di anni 23, si è laureato in architettura presso l'Università di Napoli il 27.7.76, col massimo dei voti, discutendo brillantemente la tesi di attualità: «Comunità agricola in Cava dei Tirreni», corredata da studi urbanistici e topologici, cioè su di un pro-

## Nozze Caliendo - Di Marino

Nella Monumentale Cattedrale della Badia di Cava il Rev. P. Don Raffaele Conte ha benedetto le nozze tra il giovane Dott. Roberto Caliendo dell'indimenticabile Dott. Gennaro e della signora Maria Ricci e la signorina Maria Carla Di Marino del Cav. Renato e della signora Rita Di Marino.

Compare d'anello il rag. Antonio Di Martino, zio della sposa, con la moglie Professoressa Fina; testimoni il sig. Roberto Caliendo, il Gr. Uff. avv. Mario Amabile, l'On. Prof. Alfredo Covelli e il Col. G. F. Raffaele Buoninconti.

Al rito religioso molto solenne, durante il quale il celebrante ha rivolto agli sposi brevi parole di augurio, ha fatto seguito un brillante trattenimento in un Albergo di Vietri sul Mare ove la giovane coppia è stata vivamente festeggiata da una folla di parenti ed amici tra cui: la nonna della sposa signora Adele con la figlia Bettina e Rosa, le zie Ersilia e Gemma Di Marino, lo avv. Enrico Salzano, il Dott. Franco De Sio e signora, il Notaio Elio Rosapepe e signora, il sig. Vincenzo Di Marino e signora, il Prof. Lucio Grimaldi e signora, il Dr. Felice Liberti e signora, il signor Roberto Bellia e signora; Della Monica e signora, l'avv. Pierino Del la Monica e signora, il Dott. Lucio Romano e signora, il Dott. Enzo Romano e signora, il Dr. Mattia Sparano e

blema di vitale importanza per la nostra città.

Al giovane architetto, che con tale scelta e lusinghiera affermazione, va degnamente onorando la memoria del proprio omonimo nonno paterno (stimato concittadino e veterano dell'industria edilizia), i migliori auguri per un immediato e valido inserimento nel campo professionale.

Le più vive felicitazioni anche ai genitori signor Sebastiano e signora Vita Carmelina.

## Onorificenze

Rallegramenti vivissimi all'amico sig. Mario Senatore contitolare dell'importante azienda Gas ed elettrodomestici in Cava per essere stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

## Onomastici

Per la ricorrenza del suo onomastico giungano fervidi e cordiali auguri a S. E. Monsignor Alfredo Vozzi - Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi.

Auguri dei pari cordiali a: Ing. Alfonso Romano, signor Alfonso Pisapia, Dott. Gaetano Magliano, avv. Comm. Enrico Caterina, Comm. Dr. Gaetano Guida, rag. Alfredo Colucci, sig. Alfredo Di Nunno, P. Lorenzo D'Onghia, P. Arturo Jacovino, avv. Alberto D'Ursi, Prof. Alfredo Caputo, Prof. Alfonso Coppola, Sig. Domenico Passaro, avv. Domenico Apicella, Senatore Prof. Salvatore Valitutti, avvocato Salvatore De Cicco, Prof. Salvatore Fasano, dr. Alfonso Volino, Dott. Domenico Pagano.

Per la ricorrenza del suo onomastico giungano fervidi e cordiali auguri a S. E. Monsignor Alfredo Vozzi - Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi.

Auguri dei pari cordiali a: Ing. Alfonso Romano, signor Alfonso Pisapia, Dott. Gaetano Magliano, avv. Comm. Enrico Caterina, Comm. Dr. Gaetano Guida, rag. Alfredo Colucci, sig. Alfredo Di Nunno, P. Lorenzo D'Onghia, P. Arturo Jacovino, avv. Alberto D'Ursi, Prof. Alfredo Caputo, Prof. Alfonso Coppola, Sig. Domenico Passaro, avv. Domenico Apicella, Senatore Prof. Salvatore Valitutti, avvocato Salvatore De Cicco, Prof. Salvatore Fasano, dr. Alfonso Volino, Dott. Domenico Pagano.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

## Nozze Farano - Trentini

Nella Chiesa di San Francesco il P. Guardiano Fedele Malandrino ha unito in matrimonio l'ing. Luigi Farano fu Antonio e di Emma Giordano con la laureanda in lettere Mariarosa Trentini del Dott. Giuseppe Alberto e della signora Ortensia Bassi.

Compare d'anello il Barone Stanislao Bassi; testimoni l'avv. Enzo Giannattasio e il Gen. CC. Renato Capocelli.

Agli sposi felici giungano anche le nostre felicitazioni e cordiali auguri.

\*\*\*

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro caro amico e collega avv. Giovanni Pagliara: all'alba di un giorno di questo inestante luglio si è serenamente addormentato, in veneranda età, la diletta sua genitrice N. D. Francesca D'Amico ved. del sig. Felice Pagliara; donna di elette virtù domestiche che tra le mura della sua bella famiglia ha lasciato il profumo di una vita spesa in un palpitante dedizione al marito ed ai figli.

A Giovanni Pagliara, tanto duramente colpito nei sentimenti più puri; ai suoi germani dott. Ermanno e signora Maria in Brunetto, ai nipoti e congiunti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze e la nostra viva solidarietà nel loro grande dolore.

Si è serenamente spento il Ten. Col. in Spe Comm. Giuseppe Caiazza, nobile figura di cittadino e di ufficiale tanto stimato nella nostra città.

Al figlio Dr. Giuseppe, alla cognata N. D. Nicolina Navarra e figli, Prof. Dr. Daniele, Mons. Giuseppe Maggiore CC. Gerardo e Dott. Ludovico Caiazza e di costoro sorelle giungano le nostre vive condoglianze.

Autoris. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Langomare Tr. SA



# NOTIZIARIO SINDACALE

Rubrica a cura di Renato Agosta

## Soggiorni termali e benefici scolastici ENPAS ai figli degli statali

L'Enpas per l'anno scolastico 1976-77 mette a concorso cento posti gratuiti in convitto per gli orfani dei pensionati e dei dipendenti statali già iscritti al fondo di previdenza che al 30 settembre p. v. avranno compiuto sette anni e non superato i dodici anni di età.

Le domande dovranno essere inoltrate alla Direzione Generale dell'Enpas in Roma, entro e non oltre il 15 agosto p. v.

A favore degli orfani degli iscritti al fondo suddetto, l'Enpas ha, inoltre, riservato, l'erogazione di 200 borse di studio da lire 40mila ciascuna per gli iscritti alle scuole elementari; di 427 da lire 60mila per le scuole medie inferiori; di 500 da lire 85mila per le scuole medie superiori; di 380 da lire 100mila per l'Università, delle quali 250 per gli orfani che nel 1976-77 s'iscriveranno al primo anno accademico; di 50 borse da lire 100mila per corsi di perfezionamento post-universitario.

Sono, altresì, previste borse di studio anche per i figli dei dipendenti statali in servizio, sempre che siano iscritti al fondo di previdenza e credito gestito dall'Enpas. Il beneficio comporta 5000 borse da lire 75mila l'una per gli iscritti nel 1976-77 al primo corso delle medie superiori; 500 da lire 75mila l'una per le altre classi delle medie superiori; 1000 da lire 100mila ciascuna per i corsi universitari; 250 delle quali riservate agli iscritti al primo anno; 100 sempre da lire 100mila

una per i corsi di perfezionamento post-universitario.

I termini per le domande relative ai vari tipi di borse di studio sono indicati negli appositi bandi di concorso in via di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, da ritirare e restituire compilate alle competenti Sedi provinciali dell'Enpas.

Anche nel campo dei soggiorni termali, l'Enpas ha confermato anche per questa estate la convenzione con la Casa termale del bambino di Salsomaggiore per il soggiorno gratuito di 600 figli di statali in servizio.

Sono previsti sei turni quindicinali riservati ai bambini tra i 4 e i 12 anni e alle bambine tra i 4 e i 13anni, con l'avvertenza che tali limiti di età vanno rapportati alla data d'inizio dei turni medesimi.

Le domande di partecipazione, in carta semplice e corredate della documentazione prevista, devono essere inoltrate al più presto alle sedi provinciali dell'Enpas nel cui territorio risiede il minore aspirante al beneficio.

L'articolazione dei turni è la seguente: 19 giugno - 3 luglio (70 posti); 6-20 luglio (65 posti); 23 luglio - 6 agosto (105) posti; 9-23 agosto (135) posti; 25 agosto - 8 settembre (115) posti; 11-25 settembre (110) posti.

Le istanze, infatti, previa istruttoria, verranno ritrasmesse alla direzione generale dell'Enpas entro il 30 giugno per la destinazione dei piccoli ospiti ai vari turni.

Sarà tenuto conto dell'eventuale preferenza manifestata, subordinatamente alle accertate necessità di cura.

Tralasciando ogni altra considerazione su uomini e cose elettorali ed a dimostrazione di quanto l'urna sia una delle « femmine » più spietate ricordiamo quanto si è verificato nel salernitano per due candidati al Senato per il Collegio Cava-Salerno.

Per il P.L.I. è sceso in lottà il Sen. Valitutti, autentico illustre cittadino salernitano, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Rettore Magnifico dell'Università per stranieri di Perugia, giornalista e giurista insigne, coscienza e manù punita. L'ineffabile elettore salernitano lo bocciò incorabilmente e gli nega la medaglia senatoriale.

Per la D. C. la Direzione Centrale della D. C. ci trasmette di... ufficio il chierico Dr. Grassini mai sentito nominare prima d'ora in terra salernitana dalla quale è già ripartito per ritornarvi se non trova spazio migliore fra cinque anni. Di lui si è saputo che quale Presidente della GEPI ha lasciato un passivo di lire 65 miliardi di cui si occupa un magistrato penale per l'affare S. Remo. Ebbene, l'ineffabile elettore salernitano lo ha accolto col trionfo e onorandolo con migliaia di voti lo ha dichiarato meritevole di godere dell'immunità parlamentare.

La notizia fu accolta con viva soddisfazione in tutti gli ambienti cittadini e pure noi idealmente ci associamo a quell'applauso che aveva salutato l'opportuna proposta che oltre tutto premiava in Federico De Filippis tanti anni di devota attività al partito democristiano.

Ma quale non fu la delusione quando si apprese che quella proposta a Salerno non fu proprio presa in considerazione e a Roma già tenevano in serbo il « candidato » (vedi Grassini) che doveva venire a mettere voti in terra salernitana e togliere da un salernitano la giusta aspirazione di sedere in Parlamento.

Dopo il concorso occorre « fare... i vigili » Si è espletato in questi giorni il concorso per 16 mo vi vigili urbani. Tra i vincitori vi figurano anche tre donne. Ai neo vigili diciamo che non basta aver vinto il concorso che li autorizza ad indossare una smagliante divisa. Occorre che essi imparino il « mestiere » nella vita pratica ad essere all'altezza dei compiti loro attribuiti dalla carica.

Un corso di addestramento prima di far scendere la... neo truppa in Piazza non guasterebbe. Al Comandante Maggiore Petrillo il compito di provvedere.

La base filosofica del marxismo, come lo dichiararono più volte Marx ed Engels è costituita dal materialismo assolutamente ateo e decisamente nemico della religione (Lenin come sopra).

Per la cronaca riportiamo che per il Senato il P.C.I. ha ottenuto 9.697 voti mentre la D. C. ne ha ottenuto 8.505; per la Camera il P. C. I. ha ottenuto 11.687 voti mentre la D. C. ne ha ottenuto 11.445.

Per i « cattolici » che indubbiamente hanno votato comunista riportiamo le seguenti parole di Lenin: « Il marxismo è un materialismo e come tale esso è nemico spietato della religione. Questo è indubbio ». (Par. titolo operaio e religione Opere complete in Russo vol. 14 pag. 68 s.).

La social-democrazia (comunismo) fonda tutta la sua ideologia... sul marxismo. La base filosofica del marxismo, come lo dichiararono più volte Marx ed Engels è costituita dal materialismo assolutamente ateo e decisamente nemico della religione (Lenin come sopra).

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

# PARALIZZATA LA TRATTAZIONE delle cause previdenziali ed assistenziali

Per il trasferimento di tre pretori a richiesta ad altri uffici (dott. Vitello, dottor Santaniello e dott. Della Valle), nonostante impegno, con gravi carichi, dei pretori dott. Guglielmo Amato e dott. Mario Villani e dello stesso pretore dirigente, dott. Rosario Giannitti, è paralizzata la trattazione delle controversie previdenziali innanzi alla Pretura di Salerno.

Il V. Presidente del Sindacato Avvocati e Procuratori di Salerno, Prof. Avv. Nicola Crisci, ha trasmesso la seguente lettera al Consigliere Pretore Dirigente e per conoscenza al Presidente del Tribunale, dott. Attilio Ma-

gi e al Presidente della Sezione Distaccata di Corte di Appello, Prof. Domenico Napoletano: « All.mo sig. Con sigliere, il 10 u. s., con una delegazione di consulenti legali dei Patronati (INCA, EPACA, ACLI, ITAL) e del Capo dell'Ufficio Distrettuale Legale dell'INPS di Salerno, con il rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, abbiamo ritenuto opportuno prospettare alla S. V. la grave situazione della trattazione delle controversie previdenziali ed assistenziali, determinata dal trasferimento di tre pretori ad altri uffici. Riteniamo ribadire con urgenza la necessità del riesame della situazione per coordinare il suo intervento con quello del sig. Presidente del Tribunale e di S. E. il Presidente della

Sezione Distaccata della Corte, in modo che con l'inizio dell'attività post-feriale sia, almeno in parte, trovata una soluzione adeguata. Cogliamo l'occasione per segnalare che deve assolutamente

essere riesaminata la localizzazione della Cancelleria della Sezione Lavoro, nonché lo organico addetti. Restiamo anche a disposizione della S.V. per un eventuale incontro collegiale ».

Dall'Università degli Studi di Salerno

## INTERESSANTE PUBBLICAZIONE del Direttore Amm.vo Dott. PELOSI

Il dott. Tommaso Pelosi, direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Salerno, con il dott. Giuseppe Iorio, già direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Napoli, ha pubblicato l'opera « Gli organi collegiali dell'Università », presso un'importante casa editrice napoletana.

L'interessante manuale è utile ai docenti, agli amministratori e agli studenti. Infatti, tratta la posizione dell'Università nell'ordinamento pubblico, le regole per il funzionamento degli organi collegiali e, in particolare, degli organi collegiali universitari, il consiglio di amministrazione, il senato accademico, il consiglio di fa-

coltà, le commissioni di esami e l'opera universitaria. Ogni argomento è illustrato compiutamente in relazione all'attuale disciplina legislativa, con citazione della più autorevole dottrina in materia amministrativa, in quanto è da osservare, è l'unica pubblicazione specifica in Italia sulla materia.

Al Dott. Tommaso Pelosi, che da anni è uno dei più autorevoli protagonisti dello sviluppo della nostra Università, anche per il suo quotidiano appassionato impegno, ed al suo collaboratore Dott. Giuseppe Iorio, auguriamo il meritato successo di diffusione dell'indispensabile manuale.

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO  
GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

# Giudice Occorsio

(continua dalla pag. 1) teggiamento di inflessibile ripulsa verso le invadenze politiche. Bisogna isolare i politici in toga, allontanarli e, se è il caso, allontanare con il marchio dell'indignità, quei magistrati che, intascando una ideologia politica, dimostrano, senza possibilità di equivoco, che la loro vocazione non è stata mai, non è, o non sarà mai, quella di sapere mettere al di sopra delle parti per esercitare la funzione più delicata del nostro ordinamento statale.

Questo è l'atto di coraggio che Le chiedo. Riprenda il discorso, signor Presidente, e rammenti al Consiglio Superiore della Magistratura, senza mezzi termini, le responsabilità che gli competono. Non si possono versare lacrime sugli assassinati lasciando carica la arma che provocherà nuovi lutti al Paese. Ormai anche i gatti sanno che l'organo di autogoverno della magistratura, trascurando il dovere precipuo di difendere la giustizia dalle cattedre invadenti politiche, si è ridotto a gingillarsi con i giri di valzer dei trasferimenti dei giudici o, tutt'al più, con

tiepidi procedimenti disciplinari privi di concreta efficacia. In queste condizioni, il Paese può licenziarlo. Lo si sciolga, dunque, e le sue funzioni, se devono proprio essere quelle di carare brutalmente l'amministrazione fin qui espletate con inutilità, siano consegnate al Ministro di Grazia e Giustizia e, per esso, ad un direttore generale del Ministero.

Quando il Paese deve assistere allo spettacolo di un Procuratore Generale - quello della Corte d'Appello di Napoli - il quale, dopo lunghi anni di milizia giudiziaria, trascina la sua toga nella rissa elettorale, vuol dire che il disorientamento non ha più limiti: conversione cagionata da debolezza senile o vecchie aspirazioni; covate con doppiezza dietro i banchi della giustizia? Non importa accettarlo. Anche perché ce ne mancherebbe il tempo. Ciò che interessa è che il fatto dimostra che la foia della politica s'è arrampicata fino al collo dei nostri giudici, contagiando anche gli anziani ed i cosiddetti irreprensibili. Di qui, il caos giudiziario, l'assalto alla Giustizia, l'attentato alle istituzioni dello Stato.

Nel giro di un mese, la guerra alla Giustizia - che è come dire la guerra al cuore stesso del Paese - ha fatto due vittime. Noi possiamo assicurarLe, signor Presidente, che al cittadino onesto - che vuole vivere e lavorare nell'ordine civile - non interessa sapere se i colpevoli si siano partiti dal fronte nero o dal fronte rosso. La destituzione dello Stato, una volta avvenuta, non cambia in relazione al colore di chi l'ha provocata. E se rivoluzione ha da essere, è bene che sia quella della Giustizia contro la tracotanza degli affaristi dello Stato. Il Paese è stanco di promesse non mantenute e di propositi non realizzati.

Ella, signor Presidente,

nel suo telegramma di cordoglio ai familiari del Giudice Occorsio, ha detto che è necessario potenziare urgentemente le forze dell'ordine. Noi non diciamo di no, e, anzi, con Sua buona pace, ci permettiamo di rammentare che, da molti anni, noi protestiamo per le assurde condizioni di mortificazione in cui i difensori dell'ordine sono ridotti ad operare. Ma questo non è nemmeno il più efficace, perché è lontano dalla radice del male. E' necessario che lo Stato Affari, una volta per tutte, il bisturi nella piaga purulenta che ha già vistosamente corrotto il tessuto della Giustizia.

Non v'è dubbio, signor Presidente, che il Suo scontento sia tra i più tormentati della storia della nostra iniqua repubblica. L'esplosione di questo nuovo tipo di violenza che sfida apertamente i poteri costituiti, si aggiunge alle numerose difficoltà di cui esso appare costellato e ne incupisce le già fosche connotazioni. Ma se Ella impiegherà, con ferma tenacia, tutti i Suoi sforzi per restituire al nostro Paese una Giustizia dignitosa, obbediente soltanto alla legge, avrà fatto opera meritoria che La compenserà largamente dei colpi avversi del destino (da « Il Giornale del Messaggero » per gentile concessione anche dell'Autore).

**L'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**  
Vi ricorda la sua attrezzatura per:  
RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 84 10 64

## UNA SENTENZA RIPARATRICE PER LA 13ª AGLI AVVOCATI

La Cassa Nazionale di Previdenza a favore degli Avvocati aveva, con poca sensibilità e con un provvedimento odioso ed illegittimo, sospeso fin dal 1972 la corresponsione della 13ª mensilità agli avvocati pensionati adducendo a motivo la deficitaria situazione economica della Cassa.

Così per tre anni i vecchi avvocati non ricevettero la stremata natalizia. Contro questo odioso arbitrio insorse l'avvocato Stanislao Troiano di Salerno il quale, dopo aver formalmente invitato e diffidato la Cassa a provvedere al pagamento delle tre tredicesime sospese, convenne la Cassa davanti al Giudice del Lavoro di Salerno.

All'udienza del 1° giugno c. a. l'avv. Troiano, dopo un'appassionata quanto calorosa difesa e dopo ampie memorie scritte, scardinò e distrusse tutti i cavilli ed i pre-

testi sollevati dalla difesa della Cassa chiarendo il diritto alla percezione delle 13e non corrisposte ed arbitrariamente sospese.

Il Pretore pronunciò sentenza con la quale condannò la Cassa Previdenza Avvocati a corrispondere all'avvocato Troiano le 13ª mensilità nonché alle spese del giudizio.

Assistevano il ricorrente gli avvocati Romeo Visconti e Marano Gustavo. Furono presenti alla discussione numerosi avvocati fra cui: avv. Francesco de Bartolo;

meis; Mario De Giorgio ed altri ancora i quali si felicitarono con l'avv. Troiano per l'iniziativa ed il coraggio profusi nella lotta in difesa non solo del singolo ma di tutti gli avvocati pensionati d'Italia.

Trattasi nella specie veramente di una sentenza riparatrice di un torto che era stato perpetrato a danno di tanti pensionati i quali supinamente e dignitosamente avevano tollerato se non accettati il sopruso senza ribellarsi.

Sarà pubblicato in seguito il testo della sentenza.

**AGIP**



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

**Chalet**  
**La Valle**  
**Hotel**  
**Bar**  
**Ristorante**  
**84013 ALESSIA**  
di CAVA DEI TIRRENI  
Tel. 841599



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## TORNEO INTERNAZIONALE di Tennis femminile di 1ª cat.



DANIELA MARZANO vincitrice sull'Australiana WALKER

Finalmente dopo una pausa di molti anni il Social Tennis Club ha visto di nuovo gareggiare sui suoi campi atleti di valore internazionale.

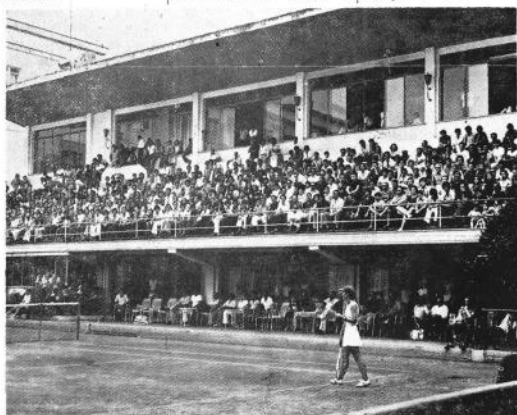
e della coppia australiana O'Neil-Walker nella gara di doppio.

Il pubblico accorso numerosissimo sulle tribune del Social Tennis, anche dalle città limitrofe, ha seguito con grande interesse e manifesta passione lo svolgersi delle gare testimoniando in tal modo la validità di questo sport.

La premiazione ha avuto luogo al termine del Torneo ed è stata effettuata nell'ordine dall'Avv. Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T. dal Sindaco della città di Cava Avv. Angrisani, dall'Avv. Enrico Salsano, Presidente della locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, e dal Prof. Arturo Infranzi, Presidente del Sodalizio.

Speaker il Direttore Sportivo Matteo Tortora della Corte.

Questo torneo, la cui realizzazione è stata resa possibile dall'impegno posto dal Presidente Prof. Infranzi, collaborato da tutto il Consiglio di Amministrazione, ha voluto essere un motivo di attrazione dei giovani verso uno sport che per la sua completezza, per l'agilità e per la lunghezza dell'arco di vita in cui può essere praticato, è sicuramente



UN ANGOLO DEI CAMPI DI TENNIS DURANTE LE GARE

Dal giorno 13 al 18 luglio si è svolto infatti un Torneo Internazionale di 1ª Categoria femminile con la partecipazione delle più forti tenniste italiane e straniere: erano presenti la n. 1 italiana Danie-

la francese EVELYNE PA-PALE.

Il Torneo che ha offerto uno spettacolo di altissimo livello tecnico, si è concluso con la vittoria della Marzano nella gara del singolare

## Da Arezzo il ricordo degli scarafaggi cinesi dello Psichiatrico di Nocera Inferiore

Ieri sera, assistendo alla penosa trasmissione televisiva dell'assemblea dei ricoverati dello Psichiatrico di Arezzo, la nostra attenzione è stata scossa dall'intervento di un robusto ricoverato che con parola chiara ha sostanzialmente, per indicare come e in che modo si vive negli ospedali psichiatrici italiani, affermato: «Mesj or sono mi trovavo nello Psichiatrico di Nocera Inferiore ove in quei giorni era in corso un'inchiesta giudiziaria da parte del Procuratore della Repubblica, il quale, nell'aprire lo sportello di un mobile ove veniva conservato pane, frutta ed altro per i ricoverati, ebbe la sorpresa di essere assalito da una massa di scarafaggi cinesi che tranquillamente divoravano il vitto degli infermi».

E' stato così che si è ridestato in noi il ricordo dei

mesj trascorsi allorché il Sost. Proc. della Repubblica di Salerno Prof. Lamberti, su denuncia del Procuratore del Consiglio Provinciale di Cosenza si gettò a capo fitto nella inchiesta giungendo fino all'arresto di alcuni amministratori. Poi gli atti passarono al G. I. il quale, dopo aver disposto la scarcerazione degli imputati, continuò l'inchiesta che deve essere ancora sub iudice, se è vero come è vero che nessun provvedimento di archiviazione degli atti è intervenuto dopo l'escarcerazione dei prevenuti. Ma lasciamo da parte l'inchiesta giudiziaria che evidentemente, se segue il suo iter naturale e occupiamoci piuttosto di ciò che si è fatto nel manicomio nocerino per migliorare le condizioni dei poveri infermi.

A quanto ci viene riferito

pare che nulla, proprio nulla si è finora fatto e non vi è Autorità che si preoccupi della cosa. E' stato recentemente scritto che come innovazione è stato solo sistemato il parcheggio per le auto dei medici e la notizia non ha avuto smentita mentre è notorio che i ricoverati continuano nella loro vita bestiale in un mare di sporcizia!

Frattanto al Consiglio Provinciale si trastulla in una crisi che non vede lo sbocco e dei malati dello psichiatrico di Nocera Inferiore nessuno si interessa.

E' auspicabile, quindi, il ritorno del Magistrato sul posto perché si renda conto delle condizioni di vita dei po-

veri ricoverati per i quali, inascoltati, ci stiamo battendo da circa un lustro!

Non è giusto, né umano far persistere uno stato di cose verso uomini cui il destino è stato doppiamente crudele: l'averli fatti ammalare e l'averli fatti ricoverare in un manicomio come quello di Nocera Inferiore.

## Elenco degli alunni dichiarati "maturi,"

Diamo l'elenco dei «maturi» nei vari Istituti Cavesi. Mancano solo i maturi del Liceo scientifico il cui elenco è stato invano richiesto e ove pare che gli esami non siano andati proprio bene

zio Merola, Pacciò Massimo Cesare Scapolatiello, Luciano Delmonego.

## Istituto Magistrale Superiore

Arzillo Rosa, Bisogno Amalia, Bisogno Maria Rosaria, Botta Teresa, Caldarese Virginia, Cicalese Silvana, Ferrazzi Maria Pia, Hresciak Rosanna, Laudato Antonietta, Mannara Rita, Mariello Olga, Nenna Michelina, Parisi Rosaria, Piscopo Silvana Salerno Fiorangela, Sarno Rosa, Sirica Anna, Sorrentino Fernanda, Tessitore Simone Rosanna, Trocchia Maria, Abate Cristina, Apicella Silvia, Apostolico Angelina, Bruno Anna, Candurro Assunta, Capuano Adelaide Capuano Anna, Corsetto Raffaele, Di Mauro Silvana, Ferrara Carmela, Frallacciardi Edda, Lodato Vincenza, Malaspina Adriana, Mito Annamaria, Palumbo Lucia, Pergamo Gerarda, Pezzante Liliana, Petti Rosa, Roma Annamaria, Senatore Laura, Senatore Maria Luisa, Senatore Maria Pia, Senatore Teresa, Siepi Grazia, Silvestri Sara, Sorrentino Immacolata, Atipaldi Gerardo, Adinolfi Filomena, Amadio Amalia, Autunno Giuseppe, Caldieri Maria, Cauteruccio Carmela, Della Rocca Anna Maria, Fiorillo Rosaria, Galdi Antonietta, Giordano Elvira, Grieco Maria Luisa, Lambertini Patrizia Mannetti Letizia, Marciano Margherita, Marino Maria Immacolata, Massa Maddalena, Orfeo Michelina, Pagano Epimaco, Pignataro Paola, Ramaschiello Gaetano, Rinaldi Maria, Rossi Paola, Russo Amalia, Salsano Paola Scognamiglio Rosaria, Sorrentino Consiglia, Vetta Ida, Patroni Lucia.

## III LICEALE - Sez. B

Apicella Barbara, Barbato Marco, Camarota Giuseppe, Cavaliere Felice, Fasano Giacinta, Formisano Anna, Lambertini Silvana, Lambiasi Luigi, Liberti Maria, Longanello Maria Rosaria, Metello Immacolata, Nasta Vincenza Papa Daniela, Pisapia Pasquale, Quacchia Antonello, Quaranta Sandro, Santorile Antonio, Vecchio Rosario.

## PRIVATISTA

Apicella Giovanna

## LICEI DELLA BADIA DI CAVA

Maturi : A conclusione degli esami di maturità scientifica nel Liceo Scientifico annesso alla Badia di Cava dei Tirreni, sono stati dichiarati Maturi i seguenti giovani :

Alfieri Francesco, Ambrosio Vincenzo, Auriumma Alberto, Bassano Bruno, Bocca Lete Riccardo, Mario Casini, Cerullo Raffaele, Coppola Andrea, Darino Osvaldo, Sergio De Angelis, Francesco De Falco Giuseppe Forri, Tracce Giandomenico, Massaro Riccardo, Natale Carmine, Bernardino Ordine, Pietro Papa, Antonio Policastro, Antonio Romano, Gioacchino Sorrentino, Filippo Santucci, e i saltatori Antonio Manzione, Ginnari Giuseppe, Mauro Mario, Marandino Antonio.

E nel Liceo Classico Paragregiato hanno conseguito la maturità classica Aliberti Marco, Michele Carlo, Massimo Cioffi, Armando Decusatis, Carlo Di Gaeta, Antonio Fasolino, Giovanni Gravante, Antonino Jannelli, Mainieri Natale, Mauri-

Giordano Giancarlo, Iovane Luigi, Invernina Antonio, Lombardi Gaetano, Mariello Raffaele.

Apicella Giorgio, Benigno Carlo, Bianco Raffaele, Bisogno Marcello, Calvanese Carmine Della Monica, Nicola Di Domenico, Pasquale Faiella Raffaele, Lambiasi Nicola, Loffredo Francesco, Lombardi Armando, Maresca Giancarlo, Maresca Vincenzo, Pagano Severino, Pippa Marcello, Sangiorgio Giuseppe Senatore Gerardo, Sergio Sabato, Sorrentino Diego, Zulli Ciro, Caprino Domenico, Centofanti Olingio, Benito, Fei Amadeo, Gargiulo Stefano.

## RAGIONIERI

Albano Ida, Bonavita Arturo, Borriello Anna, Buontempo Carmela, Caputo Carmela, Coppola Giuseppe, Del Forno Maria Teresa, De Lista Riccardo, Di Domenico Anna, Ferrentino Fiorella Fortunato Consiglia, Greco Filomena, Lambertini Annamaria, Lambertini Gabriella Milione Michelina, Mirante Filomena, Monfalcone Antonio, Montella Maria Emilia, Pisapia Felice, Pisapia Francesco Polichetti Olimpia, Porpora Alberta, Russo Carmine, Salsano Adolfo, Senatore Mario, Amato Antonio, Barra Ines, Cotella Giorgi, Leo Carmelina, Masullo Umberto, Pellegrini Fernando, Ruggiero Salvatore.

Adinolfi Attilio, Bartiromo Carmine, Cinque Lidia, De Rosa Tommaso, Di Donato Adriana, Di Leo Concetta, Di Marino Vincenzo, Di Prisco Adelaide, Durante Luigi, Ferrara Giuseppe, Lambertini Vincenzo, Mannara Antonio, Mannara Raffaele, Manzo Lucia, Manzo Rachele, Militi Antonietta, Paciello Pietro, Pisapia Carlo, Polacco Carlo, Rispoli Maria Teresa, Salvati Giuseppe, Senatore Annamaria, Adinolfi Giuseppina, Basile Tecla, Calzaia Lucia, Califano Emilia, D'Amico Mario Della Conte Rita, Di Domenico Gemma Di Mauro Antonietta, Ferrara Giuseppe, Forte Lucia, Lambertini Vincenzo, Manzo Raffaele, Masi Carmine, Masi Adriana, Mastellone Elisabetta, Mazzotta Rosaria, Montella Giovanni, Mucciolo Francesco, Nola Rita, Papalino Alfonso, Santorile Francesca Senatore Vincenzo, Siano Rosalia, Trezza Rosario, Vitale Alfonso.

## GEOMETRI

Apicella Aniello, Apostolico Carmine, Auliero Giuseppe, Botta Giovanni, Cappuccio Gerardo, Casaburi Luigi, De Angelis Rosanna, De Martino Luigi, Fasolino Alfredo, Ferrara Enrico, Fimiani Gianni, Calise Emidio, Grimaldi Vincenzo, Mariano Domenico, Marotti Giuseppe, Medolla Mariano, Monetti Vincenzo, Morese Alfonso, napoletano Gerardo, Soglia Ferdinando, Attianese Mario, Barba Domenico, Bassano Raffaele, Califano Vincenzo, Capuano Francesco, Consalvo Giuseppe, Cozzolino Rosario, Del Ratta Paolo, Di Filippo Gennaro, D'Onofrio Pompeo Esposito Vincenzo, Ferrentino Domenico, Frallacciardi Rocco, Giordano Domenico,

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

## In agitazione i commercianti di Cava per l'istituzione dell'isola pedonale sul Corso Umberto I che sarà chiuso (RISUS TENEAIS!) con cancelli in ferro

Viva agitazione regna tra i commercianti di Cava, quelli stessi che ad ogni elezione si sbarrano per votare D. C. per il fatto che, con un'amena trovata la Giunta Comunale ha disposto l'istituzione di un'isola pedonale sul Corso Umberto I che è, per chi non lo sapesse, l'arteria principale della cittadina metelliana.

Per il rispetto della nuova grande istituzione che, sia detto senza mezzi termini, è destinata ad incidere sullo sviluppo e sul movimento in genere dei commercianti cavesi sono in corso di installazione all'altezza di via Sorrentino e di piazza San Francesco addirittura una specie di cancelli in ferro che vengono installati nell'ora in cui l'isola pedonale va in esercizio.

A noi ed a tanti altri cittadini con i quali abbiamo parlato l'iniziativa non piace ed è ritenuta inopportuna, specie nel momento in cui il Corpo dei VV. UU. si arricchisce di circa 20 unità, le quali possono benissimo attendere alla disciplina del traffico sul Corso Umberto I.

Le Autorità costituite se vivono la vita di Cava dovrebbero sentire nell'aria la situazione di estrema decadenza in cui la città si dibatte e proprio non dovrebbero rimetterci del loro per rendere tale situazione più disagiata.

Qualcuno - per la precisione - un assessore - col quale abbiamo parlato - ha voluto affermare che le isole pedonali esistono anche nelle maggiori città d'Italia come Bologna, Milano, Roma, eccetera. Ma per carità, cerchiamo di non far ridere i polli e dopo l'esperienza che si vuol fare a Cava ripristiniamo la viabilità sul Corso Umberto I.

L'Associazione commercianti pare che abbia interposto ricorso alla delibera di Giunta anche per la esecuzione immediata che ad essa vi è stata data e frattanto ha diretto agli associati la seguente lettera :

«Signori Commercianti, la deliberazione con la quale la Giunta Comunale ha inteso istituire l'isola pedonale nel centro cittadino non è stata adottata con l'adesione dei Commercianti di Cava i quali anzi sia al Signor Sindaco, sia al Presidente della Commissione Traffico, sia all'Assessore al Corso Pubblico hanno rappresentato la piena opposizione dell'Ascom ad una iniziativa, il cui pregiudizio per il commercio cavesi è stato già rilevato dalle precedenti Amministrazioni Comunali, che ebbero a scartare l'iniziativa stessa ed applicare altra disciplina con la limitazione delle soste.

L'Associazione dei Commercianti lotterà strettamente per la tutela dei veri interessi cittadini e per la riaffermazione dei principi democratici giacché il suo desiderio è stato tenuto in sprezzo dall'Amministrazione che ha ritenuto di deliberare in senso difforme.

Commercianti, in un momento grave per l'economia della nostra città, uniti, difendiamo il commercio cavesi.

L'ASCOM

## La villeggiatura a Cava

All'Hotel Victoria —Ing. Steingewer Johannes e famiglia da Hestkappeln (Germania); Ing. Dalle Crode Giuseppe da Treviso; Doctor Dieter Karl e Signora da Eitenbein labr (Germania); sig. Merlo Umberto dal Canada; signora d'Apuzzo Rita dal Venezuela; signora Fontana Maddalena dal Venezuela; sig. Bisogno Della Porta e famiglia da Marsiglia; sig. Mehrling Richard da Tetschen (Germania); sig. Antonatos Demetre e famiglia da Atene; sig. Carlucci Angelo e famiglia da Montreal (Canada); sig. Favaro Diego e signora da S. Donà di Piave; Comm Ing. Tenore Raffaele e Francesca da Milano; sig. Timmermann Jan da Heers (Belgio); signora-professoressa Damiani

da Vicenza; sigg. Lemm Man Norbert da Berlino; sig. Dumont André e House José Eugene e famiglia da Verviers (Belgio) sig. Kaplan Sol e signora Emma da New York; sigg. Dieter Parl e signora Judite da Berlino; signora prof.ssa Cardone Carmela da Reggio Calabria; sig. prof. Lizin Alain e famiglia da Engis (Belgio). Ospitato anche un gruppo di tennisti in occasione del torneo di Tennis dal 13 al 18 u. s. Sono stati ospitati, anche i componenti la squadra di basket Standa di Milano del torneo del C.S.I. di Cava. IN ARRIVO : Sign. la Vassetti Eva da Napoli; signora Marchesa Du Smet Maria Rosaria e figliuola; sig. prof. dott. d'Afflito

Vincenzo da Napoli; sig. prof. Romeo Carlo e famiglia da Lucca; sig. comm. coniugi Parziale da Napoli; dott. comm. Egidio Mario e Signora Vera da Milano; dott. Angelo Fossataro da Napoli; rag. comm. Cappa Gennaro e signora da Napoli; sig. dot. Ferrante Mario e signora Lina da Roma; signor ing. Bisogno Giovanni e signora da Roma; N. D. Conzo Maria e famiglia da Napoli; sig. avv. Di Tella e gentile signora da Torino; sig. comm. Irianni Vittorio e signora da Roma; sig. dott. Fizzamiglio e famiglia con un gruppo di amici da Cremona; Mr. Carrington Barton da Borsat (Inghilterra); signora Rossi Adriana da Roma; signora prof.ssa Ida Mauri da Roma.